

INTERVENTO DEL SEGRETARIO FEDERALE, ON. UMBERTO BOSSI **Sabato 28 marzo 1998**

E' passato soltanto un anno e un mese dall'ultimo congresso della Lega Nord per l'indipendenza della Padania , ma le tappe raggiunte dal processo di liberazione sono state così numerose che ho sentito la necessità di fare il punto della situazione con Voi e sempre con Voi di scegliere la strategia per le prossime grandi tappe che dopo questo congresso ci devono portare al traguardo della libertà . Affinché i risultati siano quelli che tutti auspichiamo è necessario , sia sviluppare un'organizzazione ancora più capillare del sistema padano , un'organizzazione politica , sociale ed economica , sia ottenere la collaborazione e la compattezza della movimento per cui occorrerà riconoscerci in un codice di comportamento fraterno e rispettoso , tendendo presente che per cambiare gli altri dobbiamo prima riuscire a cambiare noi stessi, da ultimo , usando una metafora ciclistica per non scoppiare in salita , occorre definire una strategia adatta per attaccare al momento più opportuno, con l'impeto necessario , ma senza disperdere energie. Si tratta quindi di un Congresso fondamentale , dal quale dipenderà l'esito delle operazioni che devono portare avanti rapidamente il Fronte della Libertà della Padania . Il primo problema che dobbiamo affrontare è senz'altro quello del nazionalismo italiano , diventato pericoloso in conseguenza al fatto che la bicamerale si è rivelata una specie di montagna che partorisce un topolino , negando persino il principio di sussidiarietà , per cui lo stato italiano resterà per Costituzione uno stato centralista e la Padania la schiava di Roma . Le riforme sono state negate e fatalmente si arriva all'uso della forza contro chi vuole cambiare le cose. Qualcuno non se l'aspettava ed è rimasto allibito per il fatto che sia la sinistra ad utilizzare la forza oppressiva del nazionalismo , dopo averlo condannato per tanti anni nel fascismo . Chi si meraviglia però non sa quanto siano "normali", da paese normale direbbe D'Alema , gli atteggiamenti conformistici degli intellettuali marxisti che da sempre applicano a 360 gradi il loro strutturalismo , cioè tali atteggiamenti conformistici che altro non sono che il frutto della pigrizia mentale di intellettuali senza analisi , che si limitano a fare da carta carbone, a trasferire cioè nell'interpretazione di tutte le vicende l'esagerazione marxista che sosteneva essere soltanto economiche le determinanti dell'agire sociale . In realtà se inseriamo nel contesto storico l'esagerazione marxista viene il ragionevole dubbio che il marxismo fu contrario ad ogni lettura culturale del fenomeno politico per meglio opporsi all'Idealismo che pretendeva di far derivare il mondo naturale , che è anche di carne e ossa e quattrini , solo dall'idea . Per tali intellettuali sopravvissuti al crollo del muro di Berlino e che oggi infestano il parlamento italiano , la nazione non è anche un assieme di affetti e di identità , ma ha soltanto un ruolo marginale alla sfera delle idee , cioè è tutta conseguente all'economia , la nazione viene così trasformata nel concetto di interesse nazionale . Il concetto di nazione per gli intellettuali vetero marxisti è soltanto, in pratica, un'ideologia , cioè uno strumento di lotta per il potere . Senza tema di essere smentiti si potrebbe dire che attraverso questi intellettuali Gramsci non è mai arrivato a Roma. La miscela catto-comunista che ci governa si sta rivelando pericolosa per la democrazia a causa del suo nazionalismo. Dobbiamo prendere atto che gli ex-comunisti saldandosi nel governo col dirigismo e col centralismo cattolico hanno dimenticato la lezione di Gramsci , che considerò la sovrastruttura l'elemento chiave di un progetto di rinnovamento della società e dell'uomo , perché è lì nella sovrastruttura che c'è gran parte della società civile e non soltanto nello strutturale economico . Ma gli intellettualini certe cose , o non le sanno ,

oppure hanno scoperto che per contribuire a salvare i quattrini romani da cui traggono i mezzi per vivere agiatamente, devono fare i nazionalisti. In effetti il fez e il manganello non fanno fatica a predicarlo e a sostenerlo. Nel frattempo cercano di confondere le idee alla gente mascherandosi dietro la storia ottocentesca per costituirsi degli alibi nei confronti della coscienza e soprattutto “ perché non si sa mai”. In effetti nel secolo scorso il nazionalismo fu un potente fattore di cambiamento nella vita europea e portò alla nascita dello Stato nazione. Il nazionalismo allora era l’espressione di una legittima esigenza di libertà, dell’identità sociali e culturali conculcate dal dominatore straniero. Ma il nazionalismo degli intellettuali oggi si basa sulla falsa coscienza, innanzitutto perché qui al Nord è stata l’Italia cioè proprio il frutto di quel nazionalismo buono del Risorgimento a conculcare la nostra cultura e la nostra storia, a riempire le nostre scuole di insegnanti che con la nostra cultura centrano poco o niente, imposti attraverso concorsi truffaldini e coloniali. A riempire i nostri tribunali di magistrati selezionati da concorsi altrettanto truffaldini e coloniali e la stessa logica di esproprio viene applicata anche per tutto il restante apparato pubblico. Quindi tra quel primo nazionalismo buono risorgimentale l’Italia attuale deve essere avvenuto qualcosa che ha trasformato il primo nazionalismo in quello attuale, cattivo di cui si servono i politici. Una prima constatazione evidente è che la sinistra, governando con i cattolici, ha semplicemente sommato i suoi difetti storici a quelli antidemocratici e intolleranti del verticismo vaticano. Una seconda constatazione è che nella crisi democratica dello Stato nazione italiano si scontrano le contraddizioni del nazionalismo universalista di Mazzini. Il nazionalismo ottocentesco ci ha liberati dall’oppressione austro-ungarica, ma di fatto siamo finiti nelle mani di un nuovo dominatore peggiore del primo, lo Stato nazione italiano e Roma. Oggi il fallimento dello Stato nazionale avviene soprattutto sul piano culturale oltre che su quello economico e politico. E’ una crisi che si riscontra un po’ ovunque seppure con gradazioni differenti, nei paesi industrializzati come nei paesi colonizzati del Terzo Mondo dove il nazionalismo agì fino a venti trent’anni fa come il primo e più importante strumento di emancipazione politica. Gli stati nazionali opprimono le identità e distruggono la democrazia. Si dice che gli Stati nati dalla decolonizzazione e dai Risorgimenti quindi sia quelli del Terzo Mondo sia quelli europei abbiano il peccato originale di essere nati in una cornice assolutamente artificiosa, con confini tracciati dalle potenze coloniali nel primo caso, nel secondo caso, da noi, i Savoia. Si sono creati stati che di nazionale hanno ben poco e che anzi con l’alibi di definirsi Nazioni si sono organizzati con una struttura nemmeno federalista ma rigidamente centralistica. Da questa origine sbagliata dello Stato Italiano nasce il secondo tipo di nazionalismo, quello attuale e cattivo che fu già del fascismo. Lo impose la necessità di creare il mito della nazione perché la nazione alla nascita dello Stato Italiano non c’era. Fatta l’Italia dobbiamo fare gli Italiani disse Rattazzi, l’Italia nacque quindi come Stato senza nazione e fu gioco forza ricorrere alla realtà del nazionalismo perché è il solo capace di prendere culture pre-esistenti e di trasformarle in nazione, di inventare nuove culture come quella italiana. Sottolineo queste cose perché contribuiscono a spiegare i motivi e le radici dell’aggressività del rifiorito nazionalismo italiano. E’ un mostro violento ed antidemocratico che affonda le radici nelle origini dello stato italiano e che oggi esplose nella società con l’azione dei vari magistrati che perseguitano i padani sostenuti e sospinti dal presidente Scalfaro. L’indotto nazionalista in realtà è costituito anche da numerosi membri del Pds, di Rifondazione, di Alleanza Nazionale, etc. e dai padroni invisibili dello stato nazionale: i grandi finanziari del Nord, il Vaticano, la mafia del Sud che costituiscono nel loro insieme il potere reale che cavalca i

cavalli politici , i partiti , piegandoli ai propri interessi . Si pone adesso il problema di cosa fare , di come reagire contro i nuovi fascisti che astutamente cercano di separare nazione da nazionalismo , cioè commettono crimini per salvare la nazione Italiana nel senso di conculcare la nazione padana e pretendono di non essere definiti nazionalisti . Di più , chi sostiene che bisogna sbattere fuori il fascismo dalla nostra terra viene denunciato e condannato come è avvenuto a me ad opera del Tribunale di Bergamo. Una scelta del regime italiano che ricorda da vicino quanto avvenne in Jugoslavia negli avanzati anni 50 , quando il comunismo si avviava a prendere il potere. Il segnale che dopo le nazionalizzazioni arrivavano le normalizzazioni , fu la scomparsa del motto partigiano “Morte al fascismo, libertà al popolo “ fino allora riportato in calce in ogni atto formale . Iniziosi con questa disapprovazione dell'establishment a condannare il fascismo , il soffocamento di tutte le forme organizzative del Fronte Popolare , formazione politica erede del Fronte di Liberazione. Se il paese normale di D'Alema ha paura della condanna del fascismo allora dobbiamo prendere atto che “normale” sta per confondersi con “ normalizzato “, che “normale” sta per nazionalista e che fascista e comunista sono solo l'immagine simmetrica della stessa libertà imprigionata . Noi finora non abbiamo scelto di rispondere al nazionalismo italiano con il nazionalismo padano . Una scelta del Consiglio Federale che non ci ha trovato sempre tutti d'accordo e che ha lasciato qualche strascico e qualche discussione di troppo nella base del movimento . Solo qualche settimana fa , ad esempio , la scelta anti-nazionalista del Consiglio Federale ha fatto staccare dal Movimento una ventina di militanti che sono usciti accusando di debolezza il Segretario Emiliano . Anche nel Veneto ci sono state diverse tensioni riportabili alla nostra scelta antinazionalista . Forse non abbiamo saputo spiegare bene il senso della nostra strategia. Con la catena umana sul Po , con Venezia , con la Sorgente del Monviso , col Parlamento Padano di Pavia e prima con quello di Mantova , con il Governo di Venezia , noi abbiamo cercato di produrre il superamento dello stallo centralista della politica italiana con una sintesi politica che porti al raggiungimento della nostra libertà attraverso l'autodeterminazione .Abbiamo cioè scelto per una via Gandhiana , pacifica e legittima secondo il vigente Statuto dell'ONU perché è la via più certa e più rapida per raggiungere il bersaglio che ci siamo proposti .

E' per questo che il nostro è stato finora un patriottismo senza nazionalismo , cioè solo un sentimento d'amore per la Patria Padana . Mi rendo conto che questo Congresso può scegliere per un ' altro tipo di risposta perché il nazionalismo italiano si è aggravato , ed è tralignato nella violenza e nel disprezzo coloniale che si esprime negli articoli del Codice Rocco , negli incendi e nelle bombe contro le nostre sedi, nel razzismo dei magistrati italiani. Mi rendo conto che dobbiamo andare avanti senza illuderci circa la democraticità del sistema politico italiano e che non è più possibile restare fermi con le mani in tasca : quindi dobbiamo uscire da questo congresso con un progetto complessivo contro il nazionalismo italiano . Molte volte ho avvertito la rabbia di chi s'incassa quando vede i Padani perseguitati , quando sente che magistrati della peggiore risma mandano i carabinieri nelle case dei veneti o dei lombardi o dei piemontesi o dei liguri o degli emiliani a cercare armi che non ci sono ,ma più concretamente mandano i carabinieri per spaventare i cittadini .Capisco le ragioni , i dolori ,le ansie e devo dirVi che m'incazzo anch'io quando vengo a sapere che un magistrato condanna un cittadino padano perché ha osato sfiorare un manifesto del PDS su cui c'era stampato il tricolore ,o quando sento che un poliziotto di Scalfaro tira un calcio in testa a Calderoli che era stato sbattuto in terra da un gruppo di

picchiatori della triplice sindacale di Brescia . M'incazzo anch'io ,ve lo garantisco . Lo sa bene Papalia che fa controllare i telefoni della gente quello che penso di lui personalmente . Ma a quelli che mi chiedono cosa diavolo stiamo aspettando perché non cominciamo a spazzare via gli oppressori della libertà dei nostri popoli , devo dire che io , pur ritenendo che occorra agire con forza, senza indugi , confido che questo congresso scelga di obbligare tutti i militanti a restare patrioti padani ,evitando la trasformazione in nazionalisti padani . Ritengo che ora dobbiamo fare altro ,almeno per ora , e che dobbiamo principalmente curare la fioritura della coscienza nazionale Padana dando vita all'associazionismo padano per le donne padane con tutto quello che rappresentano per la società presente e futura ,per i figli che non nascono più e senza i quali la nostra società muore , per la scuola padana dove si insegna ai nostri figli ad essere liberi cittadini padani e non buoni servi italiani, dove la storia sia quella vista dalla Padania e non da Roma ,dove Annibale sia nostro amico e Roma nostra nemica ,dove si parli della nostra cultura e nelle nostre lingue. Dobbiamo dare valore al sociale ed alla dialettica sociale .Dobbiamo avere attenzione per il nostro vicino ,per i ragazzi ,per l'anziano trascurato, per l'ambiente , insomma ora dobbiamo dar vita concretamente alla società padana . E' con soddisfazione che Vi comunico che la Guardia Nazionale Padana si è perfezionata in un 'associazione di volontariato e quindi oltre alla difesa del Parlamento e del Governo Padano sarà impegnata in numerose opere di pubblica utilità . E' con essa, con la Guardia Nazionale Padana, che i nostri sindaci devono convenzionarsi per gli scopi sociali del volontariato. E' quindi con orgoglio che tutti noi sceglieremo di essere membri della Guardia Nazionale Padana in un clima non già da caserma come vorrebbe Papalia , ma da sagra popolare , di solidarietà con i cittadini padani . Io penso che questo congresso non deve scegliere il nazionalismo ma il patriottismo. Deve lanciare, oggi , un sistema di cooperative di consumatori e di produttori dove abbiano spazio i prodotti del Made in Padania. Questo congresso deve lanciare ,oggi, un sistema bancario Padano e richiamare l'impegno di tutti i militanti per sostenere l'Associazione dell'Etere Padano , che è uno strumento per garantirci, un domani ormai alle porte il diritto di parola oggi negatoci , o quasi , dai media del regime . Dobbiamo sostenere lo Sport Padano rifiutando di portare quattrini , tifo e figli a quello italiano . Dobbiamo moltiplicare le società Sportive Padane e anticipare la nascita delle Federazioni Sportive Padane . Dobbiamo ascoltare Musica Padana e Cantanti Padani , snobbando tutto quello che fa il gioco del colonialismo italiano . Padano è bello , insomma , come Miss Padania , come Moda Padana , come tutto quello che è nostro ,pur senza fare gerarchie con le espressioni culturali degli altri popoli , ma senza subire ulteriori discriminazioni a casa nostra . Io credo che solo con questi fatti creiamo la Padania . Se i magistrati ci perseguitano non è per le Camicie Verdi , ma perché stiamo facendo i fatti concreti che rendono inevitabile la Padania . Sapete bene quanto sia difficile dare definizioni su cosa sia un popolo e cosa sia una nazione perché queste sono risposte che solo la storia può dare . Più che un problema giuridico quello della libertà dei popoli è un problema di rapporto di forza tra stato unitario e chi vuole liberarsi dalla sua oppressione . Fratelli Padani non dobbiamo perdere la pazienza perché l'unitarismo italiano ci tiene incorporati , accampando i deboli diritti storici tanto cari a tutti i nazionalismi . Né dobbiamo stupirci più di tanto se anche l'unitarismo sinistrorso e cattolico ci rifiuta il diritto dell'autodeterminazione, o anche semplicemente il principio di sussidiarietà. Semmai dobbiamo prendere atto che l'acquisizione dell'autodeterminazione come valore positivo ed irrinunciabile che prima veniva messo in discussione solo dagli ambienti conservatori oggi viene messo in discussione anche da quella sinistra che un

tempo sosteneva che il principio di autodecisione era di segno opposto al colonialismo ed all'imperialismo. Sono indicazioni della grave strumentalità con cui la sinistra tratta il problema della libertà. Diciamo chiaramente che sono fatti che pongono il problema della necessità di opporsi ad un governo di sinistra che è nazionalista perché vetero - marxista. Fino a qualche anno fa l'autodeterminazione andava bene per la sinistra evidentemente soltanto perché era ritenuta creatrice di un nuovo ordine anti-occidentale altrimenti non si spiegherebbe perché l'autodeterminazione non vada più bene adesso che può svolgere il suo compito di riconoscere il diritto dei popoli alla propria libertà. In verità il comunismo fu sempre contro la libertà. Per chi ha dubbi si legga gli scritti classici di Stalin e di tanti altri marxisti che furono sempre contro il principio di autodeterminazione dei popoli che Rosa Luxembourg definì addirittura "vuota fraseologia piccolo-borghese". Cari amici non scopriamo niente di nuovo nel dire queste cose, semmai acquisiamo la certezza che la parte antidemocratica del comunismo è rimasta intatta nella sostanza fondante dell'Ulivo. Evidentemente possono cambiare i nomi dei partiti, che in questo caso sono maschere, ma non può cambiare la loro natura, che resta quella che era prima. In Bicamerale, l'Ulivo si proclama Federalista ma di fatto respinge ogni forma di autonomia e rifiuta persino il principio di sussidiarietà. Ebbene tutto questo dentro di me si traduce, non in un'incertezza, ma in una certezza e in una fermezza, perché significa soltanto che presto ogni ponte con Roma sarà distrutto per sempre.

Il nazionalismo Italiano per conservare il centralismo sta minando la democrazia: non può ammettere il cambiamento della costituzione, non può cambiare il funzionamento della giustizia perché avendo bisogno della magistratura quale "instrumentum regni" per cui la deve tenere buona e cara, non può inoltre che continuare a rubare al Nord con l'alibi degli investimenti al Sud ma in realtà per riempirsi le proprie tasche. Insomma il nazionalismo è il sintomo di una malattia mortale, preannuncia la fine di chi lo fa, perché prima o dopo inevitabilmente si troverà di fronte al nazionalismo padano, anche se noi non lo volessimo e non lo vorremmo mai. Questi sono gli eventi che tutti temiamo, perché alla fine la catena da qualche parte si romperà. Io però mi sento abbastanza ottimista, sento che i nazionalisti italiani cadranno in trappola prima che la catena si rompa. In Padania, quando la gente capirà e sta capendo, i nazionalisti italiani si troveranno isolati, disprezzati, in terra straniera, alla mercé del popolo. Nazionalismo e coscienza nazionale, fratelli, sono fattori diversi e inversamente proporzionali, cioè il nazionalismo è presente quando è debole la coscienza nazionale ed è questo il caso italiano. Il tricolore è imposto per legge è ad esempio un segno di paura e della paura non bisogna avere paura. La coscienza italiana è sempre più debole al contrario della coscienza padana che è sempre più forte e cresce quotidianamente; per questo dobbiamo opporre alla bestia nazionalista italiana soltanto il nostro patriottismo sapendo che basterà a sconfiggerlo. Un patriottismo che è l'amore per la nostra Padania, che è l'amore per i nostri popoli, che hanno unito le loro forze per combattere la bella battaglia della Libertà. Tutto questo bel discorso però non significa che si possa continuare ancora a sottovalutare l'operato persecutorio della magistratura, di quelle tonache catto - comuniste o fasciste che accettano di essere asserviti al regime e di colpire nel suo interesse come il magistrato di Bergamo che ha condannato perché sarebbe reato minacciare di sbattere fuori il fascismo da casa nostra o come il Magistrato di Mantova che ha condannato col Codice Rocco un nostro militante che aveva sfiorato con l'asta della sua bandiera un manifesto del PDS raffigurante il tricolore o come quell'altro magistrato di Brescia che vorrebbe regalare 400 milioni ad un rappresentante della sua

categoria che sarebbe una brava persona insultata ingiustamente . Un magistrato che ha tradotto “raddrizza la schiena “ in qualcosa che riguarda la sua menomazione fisica e non col significato esatto di obbligare una persona ad essere corretta . L’eroe della magistratura da correggere era un magistrato di Varese che dopo aver messo in galera un’innocente militante della Lega per una pubblicità di 11 milioni data ad una radiolina della Lega e dopo averlo interrogato con metodi definibili come minimo poco civili, con la luce centrale dell’ufficio spenta , sostituita dalla lampada da tavolo , con un poliziotto dall’aspetto minaccioso alle spalle dell’interrogando o appoggiato allo stipite della porta che faceva tintinnare le manette e tutto questo per ore. Mah , saranno pure brave persone questi magistrati , a me però fanno venire in mente i fil dell’orrore dell’abuso di potere .Sempre lo stesso magistrato ,mesi dopo ,naturalmente in campagna elettorale ha inviato un avviso di garanzia all’On.Leoni per lo stesso inesistente reato per il quale aveva incarcerato il militante della Lega . Naturalmente io e la Lega non l’abbiamo ringraziato dell’aiuto elettorale ricevuto . Dubito che il povero cittadino possa sentirsi molto garantito da questi magistrati . Da un magistrato che per di più si è premurato di dire al nostro malcapitato militante che qualsiasi cosa avrebbe detto in merito all’interrogatorio sarebbe stata usata contro di lui .Leggevo su un giornale politico francese che l’ordine per l’attacco dei magistrati contro la Lega è partito dal Quirinale e che l’ordine è quello di processare e di spillare quattrini perché , non col ferro che è pericoloso , ma con l’oro ci venga tappata la bocca . Da parte mia non ho nessuna intenzione di pagare mezza lira a questi signori . Vero è che questi magistrati ce li meritiamo . Naturalmente nel caso in questione il povero cittadino deve essersi sentito molto garantito da questa magistratura per aver accettato che a casa nostra venissero a comandare gli inviati di Roma ,senza neppure un ‘ordinamento della giustizia per cui ci sia una giuria locale a determinare il verdetto di colpevolezza o di assoluzione lasciando al giudice la mera applicazione del Codice Penale oppure senza che i magistrati siano eletti direttamente dal Popolo .Dobbiamo decidere quali risposte dare a questa grave situazione senza però che si inneschi il nazionalismo Padano . Io ritengo che occorra rispondere in due modi , entrambi con il coinvolgimento generale della società .Da una parte con una mobilitazione senza soluzioni di continuità ed estremamente determinata se necessario ricorrendo ad una serie di sit-in ,che paralizzino anche intere città laddove si rendesse necessario una forte protesta . Dall’altra parte con l’aiuto di associazioni si deve creare un gruppo di giuristi per la difesa legale dei padani processati dal nazionalismo italiano , ed inoltre ci si deve poter rivolgere al Tribunale della Libertà attivato dal Parlamento della Padania perché condanni i magistrati che si macchiano di crimini contro l’umanità come nel caso di utilizzo del Codice Rocco e che ne informi il mondo e la nostra società della condanna simbolica per ora. Come fecero gli ebrei contro i loro persecutori non dobbiamo dimenticare nessun crimine perpetrato contro i patrioti padani . Dobbiamo cioè essere attenti a non dimenticare per strada nessun padano ,come è già purtroppo capitato , a volte per disinformazione ,altre volte per dubbi sopravvenuti .Per i casi del passato si tratterà di rimediare, come nel caso dei Serenissimi , condannati a sei anni per una manifestazione di protesta, che non ha messo in pericolo la vita di nessuno e che al massimo doveva chiudersi con 200 mila lire di multa .All’azione pratica sul territorio ,avremmo deciso di associare forti progetti legislativi di iniziativa popolare per proporre un nuovo ordinamento giuridico con la magistratura sia inquirente sia giudicante eletta dal popolo ,oppure con la magistratura inquirente eletta dal popolo e la magistratura giudicante col compito soltanto di applicare la pena perché il giudizio sia affidato a una giuria di cittadini residenti

localmente ,come avviene in America. Basta al razzismo nei nostri tribunali. Avremmo deciso inoltre per chiudere il problema della magistratura di attuare un referendum abrogativo che crei il vuoto legislativo per l'ordinamento giudiziario , spezzando il ricatto reciproco tra partiti e magistratura e aprendo finalmente la riforma. Un altro grande impegno da affrontare è quello di far nascere la libera scuola padana, perché quella pubblica è finita nelle mani del colonialismo .

Gramsci , ed uso un riferimento di sinistra perché sia il meno attaccabile , rivalutando la dimensioni culturale ed ideologica svalutata dal marxismo individuò che nella società civile non c'è solo il luogo dove si formano le ideologie , ma anche il luogo dove si esercita l'egemonia c'è la direzione culturale con cui il gruppo sociale comanda su tutto il complesso della società .Noi Padani abbiamo sperimentato col colonialismo che subiamo che l'analisi di Gramsci è esatta ,che una società ha bisogno di identità affettive e che la direzione del rapporto tra egemonia e comando è reversibile .Se è vero che chi ha l'egemonia prende in mano la direzione culturale della società è vero anche il contrario che chi possiede la direzione culturale ha l'egemonia cioè comanda la nostra società .Per questo a casa nostra vogliamo nostri e nostri magistrati perché vogliamo comandare noi e non vogliamo subire processi nazisti e nazionalisti .un impegno quello della scuola che deve coinvolgere tutti i nostri amministratori così come per il problema delle donne , della famiglia ,dei figli e dello sport . Dobbiamo inoltre prendere atto, che tutte le nostre iniziative vengano fatte passare sotto silenzio da una informazione non sempre libera di fare il suo mestiere che a volte crea alibi per miserabili vandalismi nazionalistici .Grazie al supporto dei maggiori esponenti culturali che creano cortine fumogene per tenere cieca la società .Tocca all'impegno del patriottismo mettere bene in evidenza la nostra identità in ogni luogo così da combattere .

UNIONE EUROPEA

Un problema politico di fondamentale importanza che deve ricevere una risposta da questo Congresso è quello dell'ingresso nell'Europa monetaria . Non penso che in Europa ci sia qualcuno che creda davvero che l'Italia abbia i conti in regola per entrare nella moneta unica .Tutti i paesi europei hanno degli osservatori a casa nostra che vedono quello che vediamo noi , l'Italia è uno stato in cui i comuni non poterono l'anno scorso fare i controlli incrociati del gettito dei tributi locali : ICI , ICIAP,....perché i dati forniti su supporto informativo dal Ministero delle Finanze non erano leggibili dagli enti locali che incredibilmente hanno un programma differente dal Ministero delle Finanze .Oppure valga per tutti quello che è capitato meno di un mese fa quando l'amministrazione dello Stato attraverso il suo Ministero delle Finanze ha emesso centinaia di migliaia di cartelle esattoriali con importi sbagliati a senso unico , cioè tutti a danno del contribuente .Più che di errori si potrebbe pensare a imbrogli , perché la statistica degli errori non programmati insegna che dovrebbero essere divisi al 50 % ,cioè il 50 % a vantaggio dello Stato e il 50 % a vantaggio del cittadino . Quello che dobbiamo chiederci e quindi cosa abbia pagato l'Italia per farsi accettare nell'Europa monetaria .Non l'oro , perché continua a perdere di valore . Non le lire, perché se si va nell'Euro non valgono più niente .Resta allora l'ipotesi di un pagamento in merce o in apertura del paese all'immigrazione extracomunitaria .L'Italia potrebbe effettivamente aver pagato in merce , non nel senso di merce data ai paesi Europei che non saprebbero cosa farsene visto che sono tutti paesi in crisi di sovrapproduzione , ma in merce

non prodotta in Padania per lasciare maggiori spazi economici per Francia, Olanda e Germania . Il ragionamento che il Governo Italiano può aver fatto a quelli europei è che se l'Italia non venisse ammessa in Europa ci potrebbe essere la rapida secessione della Padania che una volta , liberatosi dallo sfruttamento italiano con le sue imprese, rappresenterebbe un ostacolo competitivo per la produzione francese e tedesca . Solo se l'Italia entrasse in Europa la Padania resterebbe nella rete dello sfruttamento romano con l'indebolimento del suo sistema produttivo. Ma il riconoscimento europeo potrebbe essere avvenuto anche in cambio della diminuzione della pressione migratoria sugli altri paesi europei , cosa fattibile aprendo le porte dell'Italia all'immigrazione extracomunitaria . In cambio potrebbe essere stato riconosciuto all'Italia una valutazione differente del rapporto deficit - PIL . Un' altro giochetto contabile tollerato dai partner europei potrebbe essere alla base dell'improvviso cambiamento di rotta dell'Olanda nei confronti dell'ingresso italiano nell'Eur. Lo scambio potrebbe essere avvenuto concedendo all'Olanda ,che produce 250 volte più del suo fabbisogno di carne , particolari facilità ad esportare la sua carne bovina in Italia . Dopo le quote latte arriverebbero insomma le quote carne che colpirebbero gli allevatori della Padania in un settore così strategico per la nostra agricoltura , mentre gli olandesi potrebbero andare avanti a produrre a ruota libera. Insomma questa è un 'Europa che ci piace sempre meno .

L'Europa monetaria costerà cara perché dovrà essere aumentato continuamente il tetto di risorse della comunità che raggiunge già ora l'1,27 % dei PIL nazionali .Con l'arrivo di nuovi stati membri all'interno della Comunità si dovrà applicare una politica finanziaria rigorosissima ,con la previsione di smantellare sovvenzioni e aiuti che tra qualche anno non si riverseranno più neppure sul Mezzogiorno italiano che già tra il 2001 e il 2003 vedrà ridursi del 20 % il flusso del denaro dei fondi strutturali . Lo ripeto numerosi sono i dubbi nei confronti dell'Europa .L'idea nata nel dopo - guerra per scongiurare altre guerre tra Stati Europei sta ora partorendo un mostro che non genererà , né democrazia , né stabilità , ne vantaggi economici per tutti . Non può generare democrazia perché il suo parlamento non legifera : è l'Europa dei grandi capitalisti ; il popolo, gli artigiani , gli imprenditori , i cittadini non ci sono oggi né tantomeno ci saranno domani , perché non potrà mai nascere un'Europa politica . In un grande stato federale come in teoria potrebbe diventare l'Europa ,la compensazione e la stabilità dello Stato è garantito dalla mobilità dei cittadini ,cioè dalla roulotte che logicamente ha come prezzo da pagare la distruzione della famiglia e il contesto sociale così come lo conosciamo . Da noi per fortuna, le case non sono di legno ,sono al contrario di mattone , ci sono lingue diverse e radici storiche differenti . L'idea stessa di fare dell'Europa uno Stato, senza possibilità di avere un Parlamento eletto dal popolo e legiferante, implica una grande e diffusa violenza sui cittadini delle istituzioni . Quest'Europa ,nata grazie ad accordi tra Stati non è altro che la ciambella di salvataggio degli interessi e del potere reale che si nasconde dietro gli Stati nazionali .Comunque la si veda , resta il fatto inconfutabile che l'Europa è solo una difesa del mercato europeo , un protezionismo quindi , che come tutti i protezionismi favorisce le grandissime imprese , i grandi affaristi , che hanno come interlocutore lo stato nazionale . Sono gli stessi poteri che adesso vivono grazie ai soldi dello Stato di cui sono i padroni e che fanno l'Europa monetaria per essere ancora più padroni dello Stato nazionale : le leggi finanziarie degli stati si ridurranno ad un semplice fax inviato da Bruxelles dal Consiglio d'Europa , terminale europeo delle cento grandi famiglie europee . Con l'ingresso in Europa l'Italia non avrà più a sua disposizione la leva monetaria ,cioè se gli mancano i quattrini non potrà più

stampare altri titoli di stato , per favorire l'economia non potrà più svalutare la moneta , perché gli resterà solo la leva fiscale e i quattrini dovrà toglierli maledettamente e subito dalle tasche dei cittadini, evidentemente aumentando la pressione fiscale. Un personaggio milanese , che trovandosi in America era andato a parlare al Fondo Monetario Internazionale , ha saputo che queste istituzioni internazionali prevedono in pochi anni un aumento di ben 11 punti in percentuale della pressione fiscale nel nostro Paese, con tanti saluti alle imprese della Padania. Inoltre c'è da considerare che entriamo in Europa con uno stock di debito pubblico altissimo ,2 milioni e ½ di MLD, e che l'Europa ci ha già chiesto di rientrare dall'attuale 121 % del rapporto debito - PIL, al di sotto del 100 % in pochissimi anni . Uno scherzetto che significa trovare mezzo milione di MLD in aggiunta alle solite stangate della legge finanziaria . Neppure se vendessero il Colosseo , Scalfaro ,il Tevere , etc. riuscirebbero in una simile impresa .Ma quel che più conta per noi è che ,se entrassimo in Europa con una pressione fiscale sulle nostre imprese già adesso senza paragoni al mondo e con i dati della pressione fiscale ridotti solo perché viene trascurato il valore dell'economia sommersa che produce ma non paga le tasse , le nostre imprese perderebbero rapidamente ogni competitività all'interno di uno Stato centralista. Solo una Padania libera dal giogo romano potrà pensare all'Europa come meta di approdo del nostro sistema imprenditoriale . Alla Padania non interessa un'Europa che sarà piena d'instabilità di tutti i tipi e che distrugge le nostre medie e piccole imprese che a differenza degli altri paesi qui sono la spina dorsale della nostra economia . Quindi se l'Europa non riconosce la Padania , la Padania non può riconoscersi nell'Europa .

INTERNI

Naturalmente il momento attuale è zeppo di scelte di economia interna che risente completamente del dramma di entrare nella moneta europea , uno di queste è il disegno di legge sulle Casse di Risparmio in itinere nelle due Camere del Parlamento . Cioè vogliono obbligare le fondazioni delle Casse di Risparmio a vendere il loro patrimonio quantificabile in più di 80 mila MLD .Pur essendo la fondazione di natura privatistica lo stato ,vuole intervenire attraverso un authority bancaria tenendo in nessun conto i bisogni del territorio rappresentato dagli enti locali conferenti alla fondazione .Con questa legge obbligheranno le fondazioni delle nostre banche a pagare quello che non paga più lo stato e a comperare i BOT , cioè ad assorbire il debito pubblico così come vuole l'Europa .Sempre attorno al problema del debito pubblico ruotano una serie di imbrogli in borsa .Da una parte fanno cadere al 4,15 reale la redditività dei BOT , per cui i soldi dei cittadini si spostano in borsa dove offrono buone occasioni che in realtà sono trabocchetti , come il caso delle azioni Telecom che per averle la gente si mise addirittura in fila , poi fanno crollare il titolo , la Telecom è caduta ad un certo punto di 7 punti in percentuale in un giorno , ricapitalizzano la società e l'azionista è servito . Ne stanno arrivando in borsa altre di queste diciamo occasioni . Per i Padani dovrebbe essere molto semplice non bisogna investire in nessuna cosa che porti il marchio romano e per aiutare i cittadini che portano i loro risparmi in borsa contro la confusione e l'incertezza che si può generare quando si consiglia come fanno i nostri esperti economisti di acquistare BOT ,BTP all'estero che hanno un rendimento vicino a quelli italiano abbiamo deciso di creare un'associazione il Patto tra i Padani in difesa dei quattrini dei cittadini .

PATTO TRA I PADANI .

L'associazione farà una serie di cose :

- 1 - individuerà sul mercato alcuni titoli esteri da consigliare , specificando le caratteristiche , le varie spese comprese le perdite per il doppio cambio di valuta estera,
- 2 - si accorderà con alcuni sportelli di banche di riferimento ,almeno una per capoluogo di provincia dove venga assicurato un servizio titoli premuroso a condizioni vantaggiose,
- 3- la Padania nostro quotidiano dovrà indicare alla pagina economica con un apposito specchietto i titoli consigliati e le banche concordate dove effettuare l'operazione .

Ripeto anche qui che è necessario realizzare al più presto una banca Padana che con le quote dei nostri soldi sia nelle mani e al servizio dei cittadini padani .Il Patto tra i Padani è un'associazione che quindi si pone la finalità di frenare legalmente il prelievo dello Stato in Padania al fine di ridurne il suo ladrocinio .Quindi utilizzerà la disobbedienza fiscale invece della rivolta fiscale che presuppone una partecipazione di massa non ancora pronta .Verosimilmente baserà la sua azione sull'astensione del consumo , soprattutto di generi che arrischiscono lo stato .La scelta Gandhiana di non consumare insomma.Gandhi smise di consumare il sale per non pagare l'imposta di monopolio agli inglesi , così i Padani dovranno astenersi dal totocalcio , totip , lotto , gratta e vinci , cioè dal fumo delle illusioni dei giochi che riempiono le tasche al fisco italiano . Ma anche dal fumo , come fecero 150 anni fa i nostri avi qualche mese prima che esplodessero le Cinque Giornate di Milano . Anche con la riduzione del consumo di benzina e il Patto tra i Padani ci dirà come dovremo fare queste astensioni di consumo . Ci dovrà anche indicare come interferire sui due versamenti fiscali annuali indicandoci come un cittadino contribuente possa autoridurre il proprio debito d'imposta stando sotto la soglia di tolleranza che lo Stato ammette di modo che si causi il massimo danno allo Stato senza far correre inutili rischi ai cittadini .Tutto questo mentre la pressione fiscale va alle stelle e si propongono le schedature della nostra situazione economica naturalmente di chi paga già le tasse ,gli altri come nel Mezzogiorno hanno " da campà ",anzi vogliono e ottengono un sacco di quattrini .Sono delle scorse settimane gli scioperi a Palermo e a Napoli per , diciamo , il posto di lavoro .Poiché la via degli investimenti avrebbe effetto non prima di due o tre anni è passata la linea di Bertinotti che vuole subito i posti di lavoro e chiede che sia l'agenzia dello sviluppo che assuma subito i lavoratori con i lavori socialmente utili come pulire i muri, etc, etc. Nel frattempo avanza il problema delle 35 ore e il Pds fa sporcare le mani a Rifondazione Comunista e alla Confindustria a cui le quote le pagano sempre meno le aziende private e sempre meno le aziende pubbliche come le Ferrovie dello Stato ,le Aziende IRI , la FIAT ,etc. E' uno sporco gioco delle parti , tra Pds ,Sindacati ,Confindustria, Rifondazione .D'Alema cerca la stabilità pagando Bertinotti con le 35 ore ed in questo modo lo tiene a sostegno del governo , inoltre sposta il centro verso sinistra compensando lo scarso successo del Partito dei valori bollati di Di Pietro , inoltre ricompensa la Confindustria concedendo ai suoi membri sgravi contributivi ,leggi speciali come la rottamazione ,etc. cioè ben di più di quanto gli porta via le 35 ore .E' un teatro vergognoso che aggrava ulteriormente la situazione delle piccole e medie imprese in Europa.

BICAMERALE

Le riforme istituzionali prodotte dalla Bicamerale sono indubbiamente poca cosa rispetto alle richieste del Nord. Non cambia la natura centralista dello Stato. Non cambia l'organizzazione dell'ordinamento della Magistratura che dovrebbe essere la garante della

democrazia. S'è anzi creato un corto-circuito tra la magistratura che non processa i responsabili della crisi economica dello Stato per la ragion di Stato: perché finirebbero in carcere i principali uomini politici, i principali managers pubblici e non ed i magistrati stessi. Se quindi i processi non si possono fare e si trasforma in un gioco l'operato della magistratura, viene meno lo stimolo a cambiare la forma dello Stato, cioè diventa un gioco anche la bicamerale.

I numeri in Parlamento per costringere D'Alema a fare qualche riforma non ci sono. Tranne la Lega, tutti gli altri partiti, per un motivo o per l'altro, sono nel cono d'ombra d'alemiano. Berlusconi, ad esempio, aveva dettato a D'Alema le sue condizioni per sostenere la Bicamerale: in cambio del suo appoggio chiedeva il riconoscimento della sussidiarietà, della forma semipresidenziale, del Senato delle Regioni, della separazione delle carriere dei magistrati, ecc.

La sussidiarietà è stata rifiutata dall'Ulivo e cosa fa Berlusconi? Niente. Va avanti a scodinzolare attorno a D'Alema.

Fini sostiene la Bicamerale anche perché è convinto di portare a casa un Presidente della Repubblica eletto dal popolo, che a ben pensare è una figura politicamente forte. Lo si è sottovalutato perché, si diceva, è solo il garante dell'Europa, senza tenere conto che una volta entrati in Europa la politica interna dello Stato nazionale diventa politica estera e viceversa quella estera diventerà interna.

Fallisce quindi la Bicamerale come strumento di distribuzione dei poteri dello Stato e meno male che lo avevamo previsto e per evitare di restare intrappolati nella palude delle istituzioni italiane, abbiamo imboccato per tempo la via dell'Autodeterminazione rivolgendoci direttamente al popolo. Attraverso una serie di elezioni popolari è stato creato il 25 maggio 1997 il Governo della Padania, il 26 ottobre 1997 il Parlamento della Padania che è un'Assemblea Costituente che ha il compito di preparare la Costituzione della Padania che sarà votata il 27 settembre prossimo e che è il passaggio alla legittimazione dell'organizzazione della Repubblica Federale Padana.

Nel frattempo, Roma ha mandato solo segnali di violenza: le bombe e i magistrati; evidentemente considera la Padania una sua colonia, i padani suoi schiavi.

Mentre Tony Blair affronta la crisi irreversibile della sovranità nazionale riconoscendo il Parlamento di Edimburgo (anche se non definitivamente perché Westminster potrebbe revocare ciò che oggi concede); anche se il Parlamento Scozzese non potrà raccogliere le tasse se non in piccola misura. Però il Parlamento Scozzese avrà potere legislativo su un vasto ambito di materie devolute e, quello che più conta, avrà un governo.

Purtroppo D'Alema non è Blair è privo di iniziativa politica che non sia quella finalizzata alla restaurazione. Tanto per cominciare dovrebbe creare un "Padania-Office", una specie di ministero per la Padania perché la questione settentrionale è l'uragano che lo spazzerà via a brevissimo.

Noi abbiamo creato questo Padania-Office, sottoforma di Confederazione delle Provincie e dei Comuni Cisalpini, dove i rappresentanti dei Comuni e delle Provincie si radunano in libera e spontanea assemblea per affrontare i gravi problemi che sono conseguenti alla frattura sociale, morale ed economica del ladrocinio e della noncuranza centralista.

La prima riunione straordinaria avvenne in coincidenza dei gravi problemi posti agli allevatori dalle quote latte. E numerose altre ne seguiranno nella città di Bergamo, sede quindi di quello che va inteso come un ministero delle istituzioni italiane per la Padania.

Io mi rendo conto del momento difficile che il sistema occidentale sta vivendo. Siamo alla fine della sovranità nazionale e c'è chi vorrebbe sfruttare la globalizzazione economica per favorire una globalizzazione politica, cioè il passaggio della sovranità dal livello nazionale in crisi a livello universalistico, un nuovo papato-impero.

Io credo che come i fiumi non ritornano alla sorgente, allo stesso modo la sovranità non ritornerà al passato, ma dalla sovranità nazionale si uscirà con la sovranità dei popoli.

Possiamo anche capire che cambiare i confini degli Stati per dare ad ogni comunità nazionale un suo Stato non è semplice, ma come minimo ci si aspetterebbe che l'ONU si impegnasse ad aggiornare lo schema di Woodrow-Wilson, applicato a suo tempo agli Stati - nazione, perché i suoi 14 punti non risolvono i problemi di oggi.

Continuare a difendere la coincidenza fra Stato e nazione significa infilarsi in un tunnel di conflitti senza fine.

Per quanto riguarda al Padania, è un Paese multietnico con più di 30 milioni di abitanti, quindi sarà molto più facile ottenerne la creazione, per l'instabilità nazionale ed internazionale che ne deriverebbe se venisse continuata la via dell'oppressione.

Una delle cose che questo congresso dovrà confermare è quindi la linea politica della Lega che deve restare indipendentista: la Padania vuole il suo Parlamento, il suo Governo, la sua libertà e da lì non si può ritornare indietro.

Siamo la prima forza politica della Padania e non ci fanno paura le minacce dello Stato italiano. E' semplicemente una vergogna che oscuri procuratori della repubblica agiscano a casa nostra al di fuori di ogni legge, come mafiosi, mettendo sotto controllo i telefoni della gente, intrufolandosi nell'intimità delle case dei cittadini per motivi politici.

E' bene che a Roma si ricordino che un regime, per quanto sia organizzato capillarmente e compenetrato in tutte le cellule sociali, può cadere come un castello di carte al primo soffio: crolli che possono arrivare all'improvviso, senza scosse premonitrici.

Si ricordi Roma del suo recente passato. Ricordi il camaleontismo delle sue camicie nere, sino al giorno prima boriose e tracotanti.

In Padania non andrebbe come è avvenuto in Russia, senza il rumore del crollo: non crollerebbe solo il regime politico con i suoi pretoriani e i suoi procuratori, verrebbe coinvolto anche il potere reale.

ELEZIONI

Da ultimo c'è il problema delle elezioni. Ci viene chiesto, in merito al problema delle alleanze, quale sia la nostra posizione: ebbene essa è che noi possiamo accordarci solo con chi non si oppone al processo di riconoscimento e di liberazione della Padania.

Per tappe e per metodi discutibili, ma non possiamo trattare con chi, come premessa, pone il problema della rinuncia al nostro progetto di liberazione.

Domani si voterà in merito a questi problemi e dovrete tenere conto, certamente, della necessità di battere la parte del regime che usa i magistrati, ma senza sconti anche all'altra metà parte del regime che non ha mai chiarito la sua posizione in merito alla questione della libertà del Nord.

Viene il tempo del cambiamento: può essere un vento costante che gira le pagine del libro italiano o una tempesta che lo spazza via. I padroni dello Stato credono di poter restaurare il "bel tempo che fu" e si rendono conto che qualcosa nel loro progetto non funziona e ancora meno funzionerà dopo questo congresso che sancisce che noi abbiamo un'arma più potente di tutto l'arsenale italiano: il nostro rifiuto.

Se uno di noi verrà ridotto al silenzio, in tanti sono pronti a prendere il suo posto. Alla verità sola dobbiamo obbedienza, sosteneva Gandhi. Una civiltà che insegna a sfruttare gli altri popoli non può essere che una falsa civiltà.

Ebbene, noi questa frase di Gandhi possiamo correggerla dicendo che uno Stato che insegna a sfruttare i popoli padani non può che essere basato sulla corruzione, sulla falsa democrazia e sulla falsa civiltà-